

L'allarme di circoli e dissidenti "Niente ministri indigeribili" Renzi: "Sarà un buon governo" *E frena sulle espulsioni. Documento dei ribelli*

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «State attenti, non possiamo avere una squadra di governo con ministri indigeribili». Dalle federazioni e dai circoli, i segretari regionali e provinciali sono stati richiamati a Roma dal partito per motivarli a fronteggiare OccupyPd, ResetPd e tutte le proteste democratiche. I segretari hanno lanciato l'allarme, ma concordato, alla fine, che il governo «deve partire». Sul territorio - hanno detto i dirigenti locali, un centinaio riuniti per cinque ore al Nazareno - è dura. «Molto difficile», ammette Enzo Amendola, il segretario campano. «Durissima, però il governo Letta ci vuole, con alcuni paletti», per Stefano Bonaccini, il segretario emiliano. Hanno avuto il viatico di Pierluigi Bersani, il leader travolto dalle faide interne e dai 101 «franchi tiratori» che hanno impallinato Prodi nella corsa al Colle e pugnalato la sua linea di «governo del cambiamento». «Mi

raccomando la "ditta", il partito...», ha ripetuto tre volte l'ex segretario nel saluto iniziale. Discussione franca, a tratti aspra, soprattutto guardando agli ultimi 50 giorni postelezioni, alle lotte tra correnti e ai «traditori» nell'ombra, che alcuni vorrebbero individuati ed espulsi. Debora Serracchiani, neo governatrice del Friuli, attacca: «Sono loro e i loro mandanti che andrebbero messi fuori. Non certo chi esprime oggi il dissenso al governissimo come Pippo Civati». Far deglutire l'intesa con il Pdl, dal Piemonte alla Sicilia passando per l'Emilia, è un'impresa.

E i parlamentari dissidenti - Civati, Zampa, Puppato, Mattiello, Mineo, Decaro - si stanno organizzando e preparano un documento per spiegare il disagio a votare la fiducia al governo, benché guidato dal vice segretario del Pd e premier incaricato, Enrico Letta. «Il Pd deve mettere al centro l'interesse per l'Italia. Sostenere con convinzione il tentativo di Letta facendo fino in fondo

la sua parte», ha esortato il presidente dei deputati democratici, Roberto Speranza nella riunione dei segretari. Il Pd è lacerato tra appelli alla responsabilità, senso della disciplina e dissenso. Matteo Renzi invita ad abbassare i toni e a dare un appoggio convinto a Letta: «Il governo nascerà, sarà un buon governo e il Pd lo voterà compatto». Il dissenso? Effettivamente - riconosce il sindaco «rotamatore» - «è un problemino, se non si vota la fiducia». Ma invita, prima di tutto, ad ascoltare Letta, a valutare programma e squadra del governo «che serve, è indispensabile» nell'emergenza che sta vivendo il paese. Quindi, parlare di espulsioni «è prematuro».

Nell'area del disagio c'è anche Rosy Bindi e la sua pattuglia di parlamentari. Non aderiscono però al documento che già domenica potrebbe essere messo in Rete. «Rispetto Letta, non promuovo il documento dei dissidenti», fa sapere Bindi. Civati è il pasdaran pronto anche al «no» alla fiducia: «Mi fanno ridere

quelli che nel Pd una settimana fa dicevano no al governissimo e ora lo votano, sono più o meno tutti i dirigenti del Pd... Se mi espellono potrei anche lasciare la carica di deputato». Puppato risponde a Renzi: «Noi tutti compatti? Da cosa lo desume Renzi?». Comunque i parlamentari dissidenti - che Puppato valuta in una ventina e Civati in una cinquantina - sceglieranno chi di non partecipare alla «chiamata» per la fiducia e chi invece risponderà «sì» per disciplina. Cesare Damiano, l'ex ministro del Lavoro, rivendica il diritto al dissenso e trova insopportabili le minacce di espulsione. «Eviterei anatemi. Io per disciplina dirò sì». «Come potrei spiegare a mia madre e a mio fratello insegnanti, un governo con la Gelmini? Non mi siedo più a tavola...», racconta Antonio Decaro, deputato barese. Il Pd è oggi una sede vacante. L'Assemblea dei mille a maggio dovrà infatti eleggere un reggente per andare al congresso. «Anticipiamo i tempi - afferma Zampa - il congresso si può tenere a fine giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I segretari regionali riuniti a Roma. Contrari alle larghe intese Civati, Mineo Puppato, Zampa



I personaggi



SERRACCHIANI

"La candidatura di Prodi è stata abbattuta da 101 franchi tiratori. Io vorrei che uscisse dal mio partito chi fa quei trucchetti, mica Civati"



CIVATI

"In questo momento voto contro, poi vedremo. Quelli a disagio sono cinquanta, quelli che invece si manifesteranno sono la metà"



BINDI

L'ufficio stampa di Rosy Bindi fa sapere che non promuoverà alcun "documento di dissidenti del Pd sul governo delle larghe intese"



SINDACO

Matteo Renzi, sindaco di Firenze, ieri ha frenato sulle espulsioni dei parlamentari critici con il nuovo governo